

Domenica, 25 settembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

## «INSIEME», UN CAMMINO CHE CONTINUA

ALESSANDRO PAONE

**D**opo trent'anni il Papa torna ad Assisi. L'uomo è diverso, ma è un cammino che continua perché il desiderio di pace è ancora vivo: nella chiesa e nel mondo. Un desiderio che mai si spegne perché mai la pace regna sulla nostra terra. Sin dal primo incontro non sono mancate le critiche tacciando papa Giovanni Paolo II di sincretismo e di ambiguità, ma anche i frutti del dialogo non hanno tardato ad arrivare: tra gli altri eventi in cui possiamo scorgere la mediazione religiosa nella politica troviamo la fine della guerra fredda e il crollo del muro di Berlino.

Nell'incontro del 20 settembre appena concluso, una parola che risuona forte da parte di papa Francesco è "insieme". La pace non può essere costruita da una sola persona o religione, va fatta insieme. Ribadisce che va cercata «adoperandosi per la pace, [...] non come un semplice movimento fisico, ma soprattutto dell'animo evitando il paganesimo dell'indifferenza». Questo significa che la preghiera e la crescita spirituale di ogni singolo individuo è fondamentale. Insieme vuol dire con tutti: nessuno è esentato da questo progetto di Dio, ogni nato sulla terra, ogni creatura è chiamato a diventare operatore di pace. In un clima di amicizia, cordialità e dialogo, papa Francesco ha sviluppato il suo discorso in tre passaggi. Il primo è la necessità della denuncia della malattia del nostro tempo: il virus dell'indifferenza. «È un virus che paralizza, rende insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza».

Chiedendo di non abbandonare quanti soffrono per la guerra ha ricordato che «Solo la pace è santa e non la guerra». Il secondo passaggio segue dal primo. Chi non vuole vivere l'indifferenza si preoccupa dell'altro che vede come fratello e costruisce megafoni per dare voce a quanti soffrono, «a quanti sono senza voce e senza ascolto». Nell'era del social network in molti hanno imparato a dire la propria: il papa ci invita a far sì che le nostre parole diventino vive anche attraverso di essi affermando che «l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un computer senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno» non porta alla pace.

Nel terzo passaggio, rivolgendosi in modo particolare alle nuove generazioni, papa Francesco indica la cura, quella dell'educazione ad una cultura di pace, quella attraverso la quale l'altro non è ostacolo o fonte di guadagno, un problema da risolvere o una tasca dalla quale attingere, ma dono, persona con la quale sognare, vivere uno scambio concreto e costruire un mondo migliore, a misura d'uomo. «Pace significa educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contraria al nome di Dio e alla dignità dell'uomo».

## Giornata mondiale del turismo per tutti



Eliminare le barriere

**R**icorre martedì prossimo la Giornata mondiale del Turismo per riflettere sul tema nelle sue implicazioni economiche, etiche, sociali, religiose e culturali. «Turismo per tutti: promuovere l'accessibilità universale» è il tema di quest'anno, per un «diritto al turismo» teso a eliminare gli ostacoli che impediscono i liberi spostamenti tra luoghi e comunità. Nel messaggio del pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti si afferma: «Il turismo non è solo un'opportunità, ma deve essere un diritto di tutti e non può essere limitato a determinate fasce sociali o ad alcune zone geografiche precise». (M.D.R.)

# «Accoglienza, un dovere che interpella ciascuno»

## Migranti, la lettera dei vescovi frusinati

DI ROBERTA CACCARELLI

**A**lla luce di alcuni episodi giunti recentemente alle cronache, i vescovi delle tre diocesi presenti in provincia di Frosinone tornano a parlare di accoglienza ai migranti. Lo hanno fatto attraverso un messaggio congiunto che porta la firma di monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, monsignor Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri, e monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino.

«Le nostre Chiese diocesane si stanno impegnando, non senza fatica, a mettere a disposizione strutture ecclesiali per l'accoglienza dei migranti, a garantire accompagnamento sia alle persone che ci vengono direttamente affidate dalle Autorità pubbliche, sia a coloro che comunque bussano alla nostra porta».

Registrano nelle ultime settimane ripetute insorgenze, che spesso giungono alle cronache, verso la presenza dei migranti. Sentiamo quindi il dovere di rivolgere un appello alle comunità cristiane, ai responsabili delle istituzioni del territorio, e in modo particolare ai Sindaci, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Come il Papa quotidianamente ci ricorda e ci chiede, anche noi vi chiediamo di rivolgere ai fratelli migranti provenienti da Paesi in guerra, come la Siria, o in situazioni conflittuali e di persecuzione da anni, o segnati da una povertà che mette in pericolo la vita, la stessa carità che quotidianamente rivolgiamo tramite le Caritas diocesane, le Parrocchie, i Centri di ascolto e di accoglienza, le mense, i tanti servizi di carità vecchi e nuovi, ai fratelli bisognosi della nostra

Un appello ai credenti,  
agli uomini e alle donne  
di buona volontà, alle  
istituzioni del territorio,  
e in particolare ai sindaci



Dalla regione un progetto a misura dei piccoli

terra, senza alcuna distinzione di etnia, cultura, religione, ma semplicemente come donne e uomini creati a immagine di Dio. Mentre ringraziamo i tanti per gli sforzi finora compiuti, ci rivolgiamo soprattutto alle comunità parrocchiali, alle comunità religiose, alle aggregazioni ecclesiali che ancora non hanno avuto modo di esprimere segni concreti di accoglienza: è questa l'ora di fare ognuno la propria parte, ognuno secondo le proprie possibilità, senza risparmi, reticenze o calcolo di interessi.

**Ai Sindaci**  
Ai responsabili delle istituzioni del

### progetto regionale

#### Per una città a misura di bambino

Un progetto per l'attenzione regionale verso infanzia e adolescenza, quello denominato «Il Lazio la Regione delle bambine e dei bambini», promosso dalla Regione Lazio e dal Cnr, prendendo ispirazione anche dall'esperienza maturata nel Comune di Rieti quale città dei bambini. Nell'ambito di tale progetto, il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, ha partecipato al viaggio-studio che la Pisana insieme all'Istituto Scienze e tecnologie della cognizione del Cnr ha organizzato a Pontevadera, città «senza auto» in Spagna. La cittadina iberica da 15 anni ha attuato una profonda trasformazione urbanistica privilegiando la mobilità autonoma e l'autonomia dei fanciulli: tutto a misura di bambino, marciapiedi larghi, bassa velocità per le auto. Un modello per lanciare nel Lazio il progetto che proponga una nuova filosofia di governo agli enti locali, assumendo i piccoli come parametri del vivere cittadino, progetto al quale sta lavorando una rete internazionale formata da 200 città di Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Perù, Cile e Libano.

territorio e in modo particolare ai Sindaci: chiediamo che ogni istituzione, in particolare ogni Comune, si impegni a dare segni concreti di ospitalità ai migranti richiedenti l'asilo politico: - Mettendo a disposizione per l'ospitalità strutture di proprietà pubblica che non sono più utilizzate (ad esempio edifici scolastici abbandonati). - Favorendo, nei rispettivi Comuni, la presenza di organismi qualificati che si occupino dell'accoglienza. - Favorendo iniziative di conoscenza delle persone migranti, delle loro storie personali, dei Paesi di provenienza.

- Favorendo l'attivazione di progetti di impegno sociale, a servizio della comunità, dei migranti ospiti nei diversi Comuni. - Denunciando eventuali abusi e cattivo uso di risorse pubbliche che si dovessero verificare in un'attività tanto delicata. Ogni istituzione, e in particolare ogni Comune, nessuno escluso, può fare qualcosa. La nostra terra, che, tra le prime in Italia, ha conosciuto una massiccia emigrazione, non merita che problemi planetari, drammi personali e situazioni oggettivamente difficili vengano affrontati in modo irrazionale,

fomentando paure dovute solo alla mancata conoscenza, e gridando in modo istintivo. Invitiamo tutti alla reciproca collaborazione, all'approfondimento dei problemi e delle situazioni, a rappresentare in modo civile e nelle sedi opportune eventuali difficoltà che si possano riscontrare, con l'obiettivo di superarle, perché insieme possiamo trovare risposte adeguate e intervenire là dove si riscontrassero comportamenti inadeguati da parte di coloro che abbiamo accolto con spirito di fraternità. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà Le nostre Chiese si pongono quotidianamente accanto agli uomini e alle donne della nostra terra, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti, soprattutto dei poveri e delle famiglie in difficoltà a causa della crisi e della disoccupazione. Rivolgiamo a tutti un invito all'impegno, all'accoglienza, alla conoscenza della realtà dei migranti. Ogni iniziativa promossa dalla Chiesa al servizio degli uomini è aperta alla collaborazione di uomini e donne di buona volontà. Invitiamo tutti coloro che sono disponibili, ad esprimere concretamente la loro solidarietà concreta ai fratelli migranti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi, anche in collaborazione con le iniziative ecclesiali in corso.

### IL FATTO



◆ **PENDOLARI**  
**L'ODISSEA**  
**INFINITA**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**CAMMINARE PREGARE**  
**E ACCOMPAGNARE**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**TESTIMONI**  
**DI MISERICORDIA**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**LA RINASCITA**  
**DI UNA CHIESA**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**«AMIAMO**  
**LA SCUOLA»**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**UN'EPIGRAFE**  
**DEL VI SECOLO**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**OTTOBRE**  
**FRANCESCANO**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**ADORAZIONE,**  
**PRESENZA CONTINUA**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**«ANNUNCIATE**  
**AI MIEI FRATELLI»**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**IL SORRISO**  
**DEGLI ULTIMI**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**«VIVERE PER AMARE**  
**ED ESSERE AMATI»**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**«PER CURARE**  
**LE FERITE»**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**«NELL'EUCARISTIA**  
**AMATI PER DONO»**  
a pagina 14